

ROMA «Nel corso dell'attuale legislatura, il presidente del Consiglio dei ministri è intervenuto ben diciotto volte tra Camera e Senato per rendere comunicazioni o informative al Parlamento, a dimostrazione dell'assoluto rispetto che questo governo manifesta nei confronti dell'istituzione parlamentare». Piccato, Berlusconi risponde a Casini, che il 30 maggio scorso, con una lettera, aveva sollevato la questione la presenza in aula del governo, ai massimi livelli, per rispondere ai question time. In quella occasione, mettendo da parte le cortesie istituzionali, il presidente della Camera aveva richiamato senza troppi giri di parole il capo del governo ai suoi doveri. In particolare a quello di essere presente in aula alle interrogazioni a risposta immediata, «sno-do - come veniva ricordato nel sollecito - essenziale della dinamica del rapporto tra Parlamento e governo, nello svolgimento della fondamentale funzione del controllo parlamentare».

Ma l'appello non si era fermato qui. Dopo aver snocciolato i dati delle assenze del premier, Casini aveva anche fatto presente «l'esigenza di una costante e attiva collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti» concludendo con un auspicio: «Sono certo che Ella vorrà condividere il senso di queste mie considera-

zioni non mancando di porre in essere ogni iniziativa idonea ad assicurare la puntuale osservanza delle norme da parte del governo».

Un richiamo rigoroso, ineccepibile, che però deve aver irritato non poco il premier. Che, preso carta e penna, ha tenuto a precisare innanzitutto di essere stato presente tra Camera e Senato con informazioni varie, nel corso dell'intera legislatura (due anni) ben «18 volte». Detto questo, ha aggiunto il premier, bisogna fare i conti con le cose da fare. Che

“ Il presidente della Camera con una lettera lo aveva richiamato al “dovere” di presenza durante le interrogazioni in aula



“ Sbrigativa la replica: mi è impossibile conciliare tanti obblighi...Comunque in questa legislatura sono intervenuto alle Camere 18 volte

Berlusconi: non ho tempo per il Parlamento

Question time, il premier riprende a Casini e lo liquida: devo fare cose ben più importanti



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini

sono tante. In conclusione, ha spiegato il premier sono troppi e gravosi gli impegni che gravano sulle spalle del capo dell'esecutivo e non lascia troppo spazio per altre cose. Insomma fa capire Berlusconi, «non ho tempo per il Parlamento». Tutto questo condito da una premessa: «Il governo - scrive Berlusconi - è ben consapevole della delicatezza e del rilievo delle questioni prospettate che concernono l'indispensabile collaborazione che deve sussistere tra soggetti istituzionali, nella dinamica

del rapporto tra Parlamento e governo». «Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata, va rilevato che, svolgendosi le relative sedute in giorni e orari prestabiliti e non modificabili, non è stato finora possibile - rileva il premier - rendere sempre compatibile la molteplicità degli impegni derivanti dalla funzione di governo con la partecipazione a tale forma di sindacato ispettivo».

«Provvederò ad impartire precise disposizioni ai ministri competenti - assicura - affinché intervengano puntualmente alla camera per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 135-bis del regolamento. Analogamente sarà mia cura, nonché del vice presidente del Consiglio dei ministri, assicurare la nostra presenza, compatibilmente con gli impegni di governo, per lo svolgimento del cosiddetto «question time». Fine della risposta. Abbiamo così saputo che il premier, oltre ad non avere la possibilità materiale di recarsi in tribunale ogni volta ne viene richiesto, non trova neppure una mezzoretta per rispondere alle Camere del suo operato. Domanda: ma come lo passa il suo tempo?

v.l.

segue dalla prima

Dove sono i movimenti

Si adatta assai bene a quel corsivo in cui si afferma che l'assenza, per l'approvazione al Senato del «lodo Schifani», dei girotondi che avevano contrassegnato l'approvazione della Cirami, significherebbe che i movimenti sono finiti, dilaniati da contrasti interni e dal passaggio di Nanni Moretti e dei suoi amici al campo dell'Ulivo in cambio, per così dire, di cariche future all'interno della coalizione di centro-sinistra.

Nulla di più falso ma vale la pena ricordare che quel giornale, da quando la società civile si è organizzata e ha

espresso la propria indignazione per un governo che straccia una volta al giorno la Costituzione, approva leggi ad personam e trasforma l'Italia in una Repubblica sempre meno democratica, non ha perduto occasione per criticarli, accusandoli di estremismo e radicalismo dannosi alla causa dell'opposizione.

Ora, improvvisamente, di fronte al dibattito che si sta svolgendo tra i movimenti (e che sia proficuo lo si è visto nel convegno di Cagliari, concluso da un documento sulla richiesta ai partiti di centrosinistra di un'assemblea costituente programmatica entro l'anno), il giornale di Polito finge di preoccuparsi del destino dei girotondi e li dichiara subito morti senza tener conto della realtà. Non tiene conto del fatto che il lodo Schifani non è stato ancora appro-

vato in maniera definitiva giacché sta per andare alla Camera per un nuovo dibattito. Né che i movimenti non da oggi abbiano dichiarato (piazza San Giovanni, 14 settembre 2002) che si schieravano con un grande Ulivo rinnovato e che intendevano essere partecipi del processo costituente della coalizione.

Insomma la nostra scelta di campo è stata, fin dall'inizio, chiara e precisa come erano chiare le condizioni poste alla coalizione per sostenerla: necessità di costituire un Ulivo in grado di mettere insieme i partiti e i movimenti,

richiesta di un rinnovamento effettivo della classe dirigente di centrosinistra, apertura a un percorso progettuale e programmatico. A queste condizioni i partiti non hanno detto di no ma devono ancora dire con chiarezza un sì deciso e soddisfacente.

Nessuno, e tanto meno chi scrive, può credere che qualcuno tra quelli che hanno iniziato questa battaglia chiedano qualcosa di personale in cambio o che diano la caccia a piccoli o grandi incarichi nella coalizione ma nulla vieta che alcuni incomincino già a lavorare per l'Ulivo (così come è ancora og-

gi) e altri attendano concreti passi avanti dei partiti per impegnarsi in una campagna elettorale, peraltro importante come quella in corso. Quello che è accaduto a Roma o in Piemonte, con le grandi vittorie della settimana scorsa a livello comunale e provinciale, dimostrano che la società civile organizzata ha già dato una mano non piccola al centrosinistra. Di questo si è accorto persino Berlusconi che a Brescia ha insistito sullo scarso valore politico di queste elezioni: una sorta di *excusatio non petita* che diventa *accusatio manifesta* del malessere e

delle divisioni che affliggono, malgrado la propaganda, la cosiddetta Casa delle libertà ma non se ne accorge - ed è significativo - il quotidiano romano che abbiamo citato all'inizio.

Vero è che la parola d'ordine dell'unità a tutti i costi fatica ancora ad affermarsi con la forza di cui abbiamo bisogno: i recenti contrasti sulla candidatura di Cofferati a Bologna (scelta che, sia chiaro, tutti accettiamo, anche se non possono mancare esitazioni dovute ad altre possibilità aperte a un leader come l'ex segretario della Cgil) deludono chi pensava che quel supremo obiettivo dell'unità fosse già stato raggiunto. Ma siamo tutti consapevoli che le cose non possono cambiare troppo velocemente e che il cammino per il nuovo Ulivo è ancora da percorrere fino in fondo.

Proprio per questo vorremmo invitare «il Riformista» ad essere più chiaro e a ricordarsi che, se l'obiettivo è davvero quello comune di far vincere la coalizione di centrosinistra e a battere democraticamente il centrodestra, occorrerebbe almeno non diffondere notizie false e a non cercare di screditare proprio quei movimenti che hanno segnato l'inversione di tendenza politica ed elettorale negli ultimi due anni.

A meno che la verità sia che quel giornale, frequentato da noti politici e giornalisti che muoiono dalla voglia di fare accordi con la maggioranza, guardino con dispetto a chi scende nelle piazze e si leccino i baffi se, ascoltando qualche anonima voce di dentro, possono proclamare, con nessun fondamento, che il movimento ormai è morto.

Nicola Tranfaglia

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



La prima conquista della vostra estate.

Lancia Y
Elefantino Blu
a € 7.980*.

Con gli
Ecoincentivi Lancia,
ripartite con una nuova
Lancia Y.

Solo
fino al 30 giugno.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 136 a 141 g/km



*PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA RIFERITO ALLA VERSIONE Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V A FRONTE DI RITIRO USATO DA ROTTAMARE

www.buy@lancia.com